



Buone notizie antifasciste

✦ di **Francesca Chiavacci** presidente nazionale ArCI

Questa settimana abbiamo ricevuto due belle notizie per chi, come noi, si sta impegnando nel contrasto alle organizzazioni fasciste.

La prima è stata il sequestro della sede di Casapound a Bari. Nell'atto giudiziario si riconosce finalmente come questa organizzazione abbia l'obiettivo anticonstituzionale di ricreare un regime fascista in Italia, fatto di intolleranza e violenza. Il provvedimento è conseguente a un'aggressione, a scapito di alcuni manifestanti inermi, il 21 settembre scorso a Bari: aggressione pianificata da Casapound usando la propria sede come base logistica.

Un'indole violenta e aggressiva che non è legata solo agli esponenti di Bari, 35 indagati, ma è insita nella cultura e nel pensiero politico di Casapound. Un pensiero che ha portato nella storia del nostro Paese un regime repressivo, contrario alla libertà e autore di orrendi crimini sia in guerra sia contro i cittadini italiani di diverso orientamento politico, sessuale e religioso rispetto a quello promosso dal regime fascista.

Una seconda bella notizia è che la stessa

accusa di tentativo di ricostruzione del partito fascista è stata avanzata alla lista Fasci italiani del lavoro (*ça va sans dire*), presentata alle elezioni amministrative del 2017 nel Comune di Sermide e Felonica, settemila abitanti in provincia di Mantova. In quella occasione la lista raccolse il 10% dei voti, eleggendo una consigliera comunale, Fiamma Negrini. In quel caso, anche grazie alla pressione mediatica, le elezioni furono annullate, il consiglio comunale sciolto con l'insediamento di un commissario, e fu aperto il procedimento penale che ha coinvolto 9 persone.

Nel giro di pochi giorni in due casi distinti è stata dunque riconosciuta la bontà di un argomento che come rete *Mai più fascismi* abbiamo sempre sostenuto sulla base delle leggi vigenti e della Costituzione. Questo ci convince a continuare in maniera decisa il nostro impegno in questo campo, consci della maggiore forza che ci porta in dote la scelta di lavorare in rete.

Se tutto ciò può portare una dose di soddisfazione, analizzando un quadro più ampio, non possiamo però non dirci

anche che l'uso della via giudiziaria è un segnale culturale preoccupante. Per noi, che siamo un'associazione culturale, la cultura resta la via maestra per contrastare davvero il fascismo e la discriminazione.

Perché siamo consapevoli come il fascismo sia un sistema di (dis)valori che comprende il razzismo, il nazionalismo, la discriminazione, la creazione nel dibattito pubblico di nemici, spesso dipinti come potenti e pericolosi, ma in realtà deboli ed esterni, per dimostrare poi forza nello sconfiggerli.

Accanto alla nostra richiesta di sgombero della sede nazionale di Casapound a Roma occupata illegittimamente e, in generale, al suo scioglimento, dobbiamo sempre più inserire iniziative culturali e momenti ricreativi che riducano il 'brodo' di cui questi movimenti fascisti si nutrono: la sempre maggiore intolleranza e insicurezza sociale, un risentimento diffuso tra la popolazione e le diverse forme di solitudine.

Un impegno che rappresenta una delle finalità su cui stiamo insieme e su cui lavoriamo ogni giorno.

Un calendario per *Mediterranea* Saving Humans

Il calendario per *Mediterranea* nasce dall'idea di quattro illustratori che hanno sentito la necessità e il desiderio di non restare indifferenti davanti a ciò che sta succedendo nel Mediterraneo e di assumere una posizione chiara e netta attraverso il proprio linguaggio: quello dell'illustrazione. L'idea di un calendario di raccolta fondi ha visto l'adesione di altri illustratori che hanno scelto di donare una propria opera, mentre l'Archi ha deciso di sposare, sostenere e diffondere il progetto nei territori. Acquistare una copia di questo calendario significa dare un contributo concreto ad un'azione non governativa di disobbedienza morale e civile. Un piccolo grande gesto per finanziare una nave battente bandiera italiana, la Mare Jonio, al fine di mo-



onitorare, denunciare e soccorrere, se necessario, chi si trova in pericolo di vita nelle acque del Mediterraneo.

Mediterranea è l'unica scelta per chi non si rassegna ad un'Italia e ad un'Europa fatta di porti chiusi, intolleranza, indifferenza complice. Il calendario, ideato da Daniela Berti, Noemi Vola, Andrea Antinori e Luogo Comune contiene, oltre alle loro opere, i disegni di Sarah Mazzetti, Gianluigi Toccafondo, Massimiliano Vitti, Guido Scarabottolo, Pia Valentinis, Massimiliano Di Lauro, Guerrilla Spam, Giulia Sagromola, Enrico Pantani.

I comitati Arci interessati ad acquistarne delle copie possono scrivere a fratucello@arci.it; i singoli possono acquistare il calendario su: <https://www.openddb.it/libri/il-calendario-2019-per-mediterranea-saving-humans/>

Evento facebook: Un calendario per *Mediterranea* Saving Humans

Candidiamo Riace al Premio Nobel per la Pace 2019

Archi nazionale, insieme ad una rete di organizzazioni della società civile, NGO e Comuni, promuove una campagna a favore dell'assegnazione del premio *Nobel per la pace 2019* a Riace, il piccolo Comune calabrese che invece di rinchiudere i rifugiati in campi profughi li ha integrati nella sua vita di tutti i giorni.

Giovedì 20 dicembre, a Roma presso il Teatro Palladium, ci sarà un'importante iniziativa a sostegno della candidatura di Riace.

Di seguito il testo dell'appello che promuove la candidatura:

«Siamo una rete di organizzazioni della società civile, NGO e Comuni che vogliamo promuovere una Campagna a favore dell'assegnazione del premio Nobel per la pace 2019 a Riace, il piccolo Comune calabrese che invece di rinchiudere i rifugiati in campi profughi li ha integrati nella sua vita di tutti i giorni.

Riace è conosciuta in tutta Europa per il suo modello innovativo di accoglienza e di inclusione dei rifugiati che ha ridato vita ad un territorio quasi spopolato a causa dell'emigrazione e della endemica mancanza di lavoro. Le case abbandonate sono state restaurate utilizzando fondi regionali, sono stati aperti numerosi laboratori artigianali e sono state avviate molte altre attività che hanno creato lavoro sia per i rifugiati che per i residenti.

Nel 2018 il Sindaco di Riace, Domenico Lucano, è stato arrestato, poi rilasciato,

sospeso dalla carica e infine esiliato dal Comune con un provvedimento di divieto di dimora per «impedire la reiterazione del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina».

Un provvedimento che rappresenta un gesto politico preceduto dal blocco nel 2016 dell'erogazione dei fondi destinati al programma di accoglienza e inserimento degli immigrati, che lasciò Riace in condizioni precarie.

Gli atti giudiziari intrapresi nei confronti del Sindaco Lucano appaiono essere un chiaro tentativo di porre fine ad una esperienza che contrasta chiaramente con

le attività dei Governi che si oppongono all'accoglienza e all'inclusione dei rifugiati e mostrano tolleranza in casi di attività fraudolente messe in atto nei centri di accoglienza di tutta Italia e in una Regione dove il crimine organizzato - non di rado - opera impunemente.

Supportare la nomina del Comune di Riace per il Nobel della pace è un atto di impegno civile e un orizzonte di convivenza per la stessa Europa.

Le organizzazioni che volessero sostenere la proposta, troveranno i moduli qui: www.arci.it/candidiamo-riace-a-premio-nobel-per-la-pace-2019/



GIOVEDÌ 20 DICEMBRE ORE 17.30
Teatro Palladium
Piazza Bartolomeo Romano 8, Roma

Riace
Premio Nobel
per la Pace

INTERVIENE MIMMO LUCANO



Un anno di battaglie per le donne, contro le politiche oppressive

Amnesty presenta il rapporto 'La situazione dei diritti umani nel mondo'

Attiviste di ogni parte del mondo sono state in prima linea nella battaglia per i diritti umani nel 2018. Lo ha dichiarato Amnesty International presentando la sua analisi sulla situazione dei diritti umani nell'anno che sta per terminare. L'organizzazione per i diritti umani ha messo in evidenza che l'azione di leader chesi definiscono 'duri' e che promuovono politiche misogine, xenofobe e omofobe ha messo in pericolo libertà e diritti conquistati tempo addietro.

Questa l'analisi contenuta in *Rights Today* (pubblicato in Italia col titolo *La situazione dei diritti umani nel mondo. Il 2018 e le prospettive per il 2019* da Infinito Edizioni), riguardante sette regioni (Africa, Americhe, Asia orientale, Europa e Asia centrale, Medio Oriente e Africa del Nord, Asia meridionale e Asia sudorientale) presentata in occasione del 70° anniversario della *Dichiarazione universale dei diritti umani*.

Mentre i movimenti per i diritti delle donne sono un fatto consolidato, nel 2018 le attiviste hanno fatto i principali

titoli delle notizie sui diritti umani. Ma non si può celebrare 'lo straordinario risorgimento dell'attivismo delle donne' senza considerare la forza trainante che ha spinto così tante donne a mobilitarsi per il cambiamento. L'analisi di Amnesty International punta il dito su un crescente numero di politiche e legislazioni che intendono sottomettere e controllare le donne, soprattutto nella sfera dei diritti sessuali e riproduttivi: in Polonia e in Guatemala sono state fatte proposte per rendere ancora più rigide le leggi sull'aborto mentre negli Usa il taglio dei fondi ai centri per la pianificazione familiare hanno messo a rischio la salute di milioni di donne. Nel 2018 le attiviste hanno rischiato la vita e la libertà per denunciare le ingiustizie: la palestinese Ahd Tamimi è finita in carcere ingiustamente per aver osato difendere la sua gente; le saudite Loujain al-Hathloul, Iman al-Nafjan e Aziza al-Yousef sono state imprigionate per la loro campagna in favore dei diritti delle donne; e in Brasile Marielle Franco è stata brutalmente assassinata per la sua

indefessa lotta in favore dei diritti umani. Il 2019 sarà un anno decisivo per invertire la tendenza sui diritti delle donne: l'anno prossimo, il 40° anniversario della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne, sarà un'occasione fondamentale che il mondo non potrà permettersi di trascurare. «La Convenzione è stata adottata in modo ampio. Ma molti governi hanno posto la condizione di potersi svincolare dalle importanti disposizioni che la Convenzione prevede, come ad esempio promuovere politiche nazionali per porre fine alla discriminazione nelle leggi e nella prassi e impegnarsi a eliminare la discriminazione nel campo matrimoniale e delle relazioni familiari». Amnesty International sta sollecitando i governi ad agire per assicurare che i diritti delle donne siano rispettati, non solo attraverso l'osservanza delle disposizioni internazionali ma anche cambiando le leggi nazionali che li ostacolano e attuando politiche che diano potere alle donne e proteggano i loro diritti.

10 dicembre, Mai un giorno senza di noi!

La mobilitazione in tutta Europa delle organizzazioni della società civile

Il 10 dicembre di quest'anno, settantesimo anniversario della *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, l'Arci ha partecipato alla campagna *#Nodaywithoutus* promossa dal Forum Civico Europeo, la rete di cento associazioni dell'Est e dell'Ovest europeo. Il 10 dicembre più di 100 organizzazioni e reti di società civile democratica e indipendente hanno realizzato azioni in 27 paesi per una giornata dell'orgoglio civico. In grandi città come in piccole comunità, nei loro usuali luoghi di azione o riuniti in spazi pubblici, ci sono state più di 200 iniziative locali, che hanno raggiunto oltre 100mila persone. In questa giornata, abbiamo dichiarato che siamo orgogliosi del lavoro che facciamo e che non ci sarà mai un giorno senza le nostre azioni per il bene comune e i diritti di tutti e tutte. In tutta Europa, operiamo per rendere quei diritti effettivi per tutti e tutte, e ne siamo orgogliosi! Le nostre attività quotidiane si oppongono



a qualsiasi tentativo di discriminare o di escludere dai loro diritti le persone a causa della loro identità, genere o orientamento sessuale, ceto sociale, condizione economica, nazionalità.

Le nostre azioni sono strumenti concreti per riparare i danni sociali causati da una economia che mette gli interessi privati prima del bene comune.

Ogni giorno le nostre organizzazioni contribuiscono a portare più democrazia,

uguaglianza e solidarietà per tutti e tutte - mentre in Europa questi valori sono in pericolo e crescono l'illiberalismo, la povertà, l'insicurezza e le divisioni sociali.

#Nodaywithoutus è il nostro modo per mostrare il valore aggiunto che le nostre organizzazioni civiche portano alla società. E ci impegniamo insieme per resistere contro ogni attacco allo spazio civico.

Pretendiamo che le istituzioni nazionali e politiche mettano

in pratica la *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*. Chiediamo riconoscimento e sostegno per le nostre attività a difesa dei diritti e della democrazia per tutti e tutte.

Il futuro dell'Europa sarà democrazia, uguaglianza, solidarietà, inclusione - o non ci sarà.

Le azioni dell'Arci per il 10 dicembre sono su www.arci.it/verso-il-10-dicembre-2018/

Il Tav è l'ennesimo spreco di denaro pubblico a danno dell'ambiente

✦ di **Gabriele Moroni** presidente Arci Piemonte

Dopo la più grande manifestazione NoTav che si sia mai vista a Torino, è partita una polemica infantile a base di misurazione delle piazze, in cui, come il gatto di Schrödinger, il movimento NoTav sarebbe sia marginale e *nimby*, sia consolidato e capace di mobilitare 'truppe cammellate' da tutta Italia; mentre i SìTav sarebbero sia maggioranza nel Paese (e 61% del Pil, cosa che per la politica conta di più), sia l'iniziativa 'spontanea' di 7 madamine disorganizzate che si son trovate quasi per caso (dal notaio!).

La verità è che tutti, compresi tv e giornali che avevano spinto la manifestazione SìTav 'a prime pagine unificate', pensavano che quella del 10 novembre avrebbe chiuso la partita, come la marcia dei 40mila chiuse la vertenza a favore della Fiat nel 1980. E invece la risposta è stata la migliore possibile, più di 70mila persone (per capirci al corteo del Primo Maggio erano circa 20mila), con una partecipazione festosa, trasversale - con amministratori pubblici, comitati spon-



tanei, organizzazioni politiche, sindacali e sociali (c'era anche 'la spezzona *SìTrav NoTav*') -, pacifica e autopulente (da sempre i cortei NoTav sono chiusi dai volontari che puliscono le strade).

Come da tradizione, all'indomani della mobilitazione arriva dalle istituzioni un atto di segno contrario (espropri, militarizzazione, accordi internazionali...),

questa volta il voto della Città Metropolitana, la ex Provincia tutt'ora in attività (l'unica cosa abolita è stato il voto dei cittadini), a favore del nuovo tunnel di base. Ora il Ministro dell'Interno Salvini - temendo (o conoscendo) l'esito dell'analisi costi benefici in corso - propone persino un referendum dalle dubbie basi giuridiche, dopo che la Lega approvò (e ha sempre difeso) la legge obiettivo in contrapposizione a chi chiedeva il *débat public* sulle grandi opere.

L'impressione è che il tunnel (unica parte in cantiere della seconda linea Torino - Lyon) - come il Mose, la BreBeMi o il ponte sullo Stretto - sia l'ennesimo spreco di denaro pubblico a danno dell'ambiente e dei contribuenti, sul quale si giocano interessi di partito e di gruppi di potere, completamente sganciati dai bisogni quotidiani dei cittadini ribaditi dalla piazza dell'8 dicembre: messa in sicurezza di edilizia pubblica e territori, scuola e sanità pubbliche, occupazione basata su un modello di sviluppo eco compatibile.

A Crotone un fiume di fiaccole accese per chiedere a tutti di restare umani

✦ di **Filippo Sestito** presidenza nazionale Arci

Otto dicembre 2018, manca ancora qualche minuto alle 19 e nel piccolo spazio adiacente la piazza principale iniziano a radunarsi gli esponenti delle organizzazioni del terzo settore e delle amministrazioni locali.

Più in là, una band riempie l'intero spazio acustico di piazza Pitagora e a un centinaio di metri, nella piazza storica della sinistra, piazza della Resistenza, un villaggio di Babbo Natale, voluto e allestito dal Comune, proietta sui volti dei bambini e dei genitori che li accompagnano un'immagine irrealistica e un po' pacchiana. Siamo a Crotone, una cittadina di 65mila abitanti, fondata dagli Achei. Situata sulle coste del mar ionio. Lontana, sideralmente lontana oramai, dai luoghi che contano e dai centri di potere - eppure nel '900 Crotone è stata teatro di una storia vera, di emancipazione dal latifondo e di lotte operaie.

Lontana da tutto ma non da tutti, non dai migranti che già dalla fine degli anni novanta hanno trovato rifugio e accoglienza in questa terra.

Siamo stipati tra i portici e la statua di Pitagora che allunga la sua ombra tetra sull'angusto spazio antistante. Questo è il posticino che ci ha riservato la questura, dopo aver tentato in tutti i modi di impedire lo svolgimento della manifestazione, facendoci cambiare più volte il punto di partenza e il percorso.

I nostri volti preoccupati iniziano a rilassarsi, il clima di odio e i tre giorni di tempo per organizzarci non garantivano una partecipazione massiccia, ma, minuto dopo minuto, lo spazio del concentra-

mento non è più sufficiente a tenerci tutti. La questura insiste nel farci partire pochi minuti dopo le 19, ora prevista per la partenza. Decidiamo di partire e a un tratto un fiume di fiaccole accese si muove. Lo spettacolo è impressionante, 1500 persone in silenzio sfilano dietro lo striscione *Crotone manifesta per l'Umanità*. L'entrata in vigore del Decreto sicurezza votato dalla Lega e dai 5S ha prodotto i suoi primi effetti a Crotone.

Ventisei tra uomini, donne e bambini sono stati sbattuti per strada, senza nulla da mangiare e senza un posto dove andare a dormire. Sono stati accolti, supportati dalle nostre organizzazioni e, tuttavia, proprio ai migranti va il nostro ringraziamento per aver consentito ad una città intera e, idealmente, ad una parte importante del nostro Paese, di mobilitarsi, di invertire la rotta manifestando contro i dispensatori di odio e di paure. A Roma, la mattina dell'otto dicembre, sono andate in scena la paura e la disumanità, Crotone ha risposto chiedendo a tutti di restare umani.



Il peso delle armi: l'allarmante rapporto Caritas sulle guerre nel mondo

Le guerre nel mondo sono in drammatico aumento: 378 i conflitti totali nel 2017, di cui 186 crisi violente e 20 guerre ad alta intensità. Lo scorso anno si è registrato anche il record di spesa per gli armamenti dalla Seconda guerra mondiale. A lanciare l'allarme è il sesto rapporto annuale sui conflitti dimenticati *Il peso delle armi*, presentato a Roma da Caritas italiana e realizzato in collaborazione con il Miur.

L'analisi conferma che sono in aumento produzione e vendita di tutti i tipi di arma, dalle leggere all'atomica. Un fenomeno che, secondo gli esperti, dipende dal fatto che gli Stati sono ormai convinti che, per vincere le guerre, servano arsenali sempre più ricchi e potenti. Allarmante il fatto che tra i sei Paesi massimi esportatori, cinque siano i membri permanenti del Consiglio di sicurezza Onu. In testa gli Stati Uniti col 34%, seguiti da Russia (22%), Francia (6,7%), Germania (5,8%), Cina (5,7%) e Regno Unito (4,8%). Poi Israele e Spagna con entrambi il 2,9%, quindi l'Italia col 2,5%. Tra i principali importatori invece Arabia Saudita, Emirati Arabi, Australia, Iraq e Pakistan. Paesi che contribuiscono ad alimentare i conflitti in Yemen, Nord Africa e Medio Oriente.

Il report conferma poi con forza un bi-



nomio già noto agli studiosi: la povertà è più diffusa nei Paesi in cui si combatte, così come viceversa, laddove sono più drammatici recessione, disuguaglianze e scarso accesso a fonti di reddito risulta altamente più probabile scivolare nei conflitti. Infine, il report si concentra sull'impatto dei cambiamenti climatici su guerre e migrazioni - l'Onu stima in 250 milioni i migranti e in oltre 70 milioni i rifugiati e gli sfollati. Tutti gli indicatori del rapporto Caritas su scala globale legati al degrado ambientale, ai disastri e alla scarsità di accesso alle fonti naturali contribuiscono a spiegare altre dinamiche di guerra, e in particolare in aree come il Sahel, il Golfo del Bengala e parte dell'America Latina.

Sulle guerre nel mondo in Italia è silenzio

stampa. Rivelata anche questa tendenza: se il conflitto supera la fase acuta e non coinvolge direttamente il nostro Paese scompare dai media.

L'analisi ha preso in considerazione quattro delle principali crisi in corso: Yemen, Venezuela, Somalia e Ucraina. Altrettante le testate osservate: *Corriere della Sera*, *Repubblica*, *Avvenire*, *La Stampa*. Nel periodo di tempo esaminato - dal 1° novembre al 31 dicembre 2017 e dal 15 maggio al 15 giugno 2018 - risulta che tutti hanno scritto

di Ucraina, solo in tre hanno raccontato del Venezuela, mentre soltanto *Avvenire* ha trattato della Somalia. Dello Yemen non ha parlato nessuno.

Una fotografia allarmante, che, secondo il rapporto, determina un altro grave elemento: il generale aumento del livello di amnesia della popolazione italiana. Quasi nulla la conoscenza dei conflitti mondiali: solo il 3% ha saputo indicare una guerra in Africa. Fa eccezione la guerra in Siria, ricordata dal 52% del campione.

Se infine sul tema 'guerra e conflitti' la televisione resta il principale mezzo di informazione tra gli adulti - il 47% ha confermato tale tendenza - ben il 49% dei giovani tra i 18 e i 29 anni ha detto di fare ricorso ad internet.

No all'allargamento della RWM a Iglesias

La Tavola Sarda della Pace prende atto della decisione dell'Amministrazione comunale di Iglesias che autorizza d'ufficio l'allargamento della fabbrica di armamenti RWM, con la costruzione di due nuove linee di produzione che porteranno lo stabilimento a triplicare la capacità produttiva. Poiché tutto ciò è avvenuto con scarsa trasparenza, nessuna apertura ad un dibattito pubblico che coinvolga le popolazioni locali, nessuna considerazione dei documenti a tale scopo presentati da comitati ed organizzazioni della società civile, intende prendere posizione su questo grave fatto. Da oltre tre anni ormai la RWM, succursale italiana della multinazionale degli armamenti Reinmetal a maggioranza tedesca e con sede a Berlino, vende i suoi micidiali ordigni all'Arabia Saudita, che

li utilizza per i bombardamenti a tappeto contro i centri abitati e le popolazioni civili dello Yemen, che hanno fino ad oggi causato oltre 10mila vittime, in un'emergenza umanitaria gravissima, amplificata dalla mancanza di acqua e cibo e dalla conseguente epidemia di colera che ha colpito la popolazione. Il Governo italiano in carica, come peraltro quello precedente, continua ad ignorare l'applicazione della legge 185 del 1990 che fa divieto alla vendita e al transito sul suolo italiano di armi dirette a paesi in guerra o che violino i diritti umani. La monarchia saudita non sfugge ad entrambi i criteri, in quanto viola i diritti umani (il caso Khashoggi è solo la punta dell'iceberg, le donne continuano ad essere pesantemente discriminate) e bombarda la popolazione yemenita

con le bombe prodotte nella fabbrica RWM situata nei territori dei Comuni di Domusnovas e Iglesias.

Essendo fermamente avversi ad ogni guerra, violenza e discriminazione, pensiamo che questo devastante e illecito commercio d'armi vada fermato e, nel rispetto del diritto ad un lavoro dignitoso, vadano con urgenza ricercate soluzioni di sviluppo ecosostenibile sul territorio sardo.

Per questo chiediamo che il Sindaco di Iglesias Mauro Usai riconsideri la decisione presa troppo frettolosamente, che il Presidente della Giunta Francesco Pigliaru intervenga in modo chiaro utilizzando le prerogative della Regione, che il Governo italiano aderisca all'embargo proposto dall'Unione Europea sulla vendita d'armi all'Arabia Saudita.

A 'Corto Dorico' cinema d'autore e impegno civile

Ad Ancona proiezioni, incontri e masterclass per un festival in continua crescita

✦ di **Chiara Malerba** consigliere nazionale Ucca

Per *Corto Dorico* la Mole Vanvitelliana di Ancona si è trasformata in un Cinevillaggio, come per magia. Dall'1 all'8 dicembre un'intera città, dal Comune all'Università, si è unita per mettere in scena un grande rito con cui celebrare il cinema d'autore e di impegno civile.

A condurre il rito, organizzato dall'impresa creativa *Nie Wiem*, è stato uno dei più grandi cineasti italiani, Daniele Ciprì, di nuovo alla direzione artistica con lo sceneggiatore e produttore Luca Caprara. Al centro della scena il cinema breve, dalle origini dell'illusionista Georges Méliès ai nuovi 'maghi' dei giorni nostri. Il regista, sceneggiatore e produttore Matteo Rovere (*Smetto quando voglio*, *Veloce come il vento*), l'attrice Jasmine Trinca (premiata a Cannes per *Fortunata*) e il direttore della fotografia Matteo Cocco (*Sulla mia pelle*), si sono ritrovati per l'occasione per incoronare, sabato 8 dicembre, il migliore fra i 271 cortometraggi inviati al concorso da tutto il mondo. Quest'anno per la finalissima sono stati selezionati, da un Comitato artistico di dodici cinefili e professionisti del territorio: *La bête* di Filippo Meneghetti (anteprima nazionale); *The View From Up Here* di Marco Calvani; *Inanimate* di Lucia Bulgheroni; *New Neighbours* di Andrea Mannino, Sara Burgio, Giacomo Rinaldi; *Futuro prossimo* di Salvatore Mereu; *Parru pi tia* di Giuseppe Carleo; *Frontiera* di Alessandro Di Gregorio; *Magic Alps* di Marco Scotuzzi e Andrea Brusa, vincitore di *Corto Slam*, la semifinale che ha aperto il festival, sabato 1 dicembre. Tema centrale della XV edizione è stata la *Magia*, raccontata al cinema grazie alle

mini rassegne su Georges Méliès, su Orson Welles e sul *Realismo magico italiano*, con le proiezioni in pellicola di *Miracolo a Milano* e *Io la conoscevo bene*. Il compositore Mario Mariani ha sonorizzato i film di Méliès all'interno di un locale pop-up, il Casablanca Café, ideato con Raval Family, dedicato a numerosi eventi come *silent movies*, concerti e cinefood. Come in ogni villaggio che si rispetti non è mancato un *Cinemarket*, allestito da Nerto,



con banchetti destinati a collezionisti di materiale cinefilo, accumulatori di vinili, artigiani, editori indipendenti, mercanti di vintage e modernariato.

Corto Dorico ha portato il cinema anche nelle carceri, grazie alla collaborazione dell'*Ombudsman* - Garante dei Diritti delle Marche, con una serie di incontri nelle case di reclusione di Villa Fastiggi a Pesaro, Barcaglione e Montacuto di Ancona, e la proiezione dei corti finalisti, a cui i ristretti hanno assegnato il premio *Oltre le mura*.

Durante la settimana del Festival sono anche state tenute due masterclass con professionisti del settore dedicate ad aspiranti d.o.p. e sceneggiatori: il *Workshop* di sceneggiatura con Giacomo Ciarrapico (*Boris*) e la *Masterclass* di direzione della fotografia con Matteo Cocco (*Sulla mia pelle*), in collaborazione con Poliarte Accademia di Belle Arti.

Il premio *Stamira* è andato, ex aequo, a *Futuro prossimo*, un racconto di migrazione «asciutto ma profondo, con uno stile mai retorico», «una storia piccola

ma universale», e a *Inanimate*, un cortometraggio di animazione che «accompagna lo spettatore in un concerto di sentimenti riconoscibili e vicini a noi». A decretarlo, con queste motivazioni, la giuria composta da Matteo Rovere (presidente di giuria), Matteo Cocco e Jasmine Trinca, al termine della finale svoltasi sabato 8 dicembre alla Mole Vanvitelliana di Ancona. Anche *Nie Wiem*, con il suo premio per il Miglior Cortometraggio d'im-

pegno sociale, ha scelto *Futuro prossimo* di Salvatore Mereu.

Altri riconoscimenti sono andati a *The view from up here* (Premio Cooss Marche, A Corto di Diritti Amnesty International Italia, Cgs Acec Sentieri di Cinema), a *Parru pi tia* (Premio del Pubblico, della Critica Alessandro Rizzo e Ristretti oltre mura), a *New Neighbours* (Premio Coop Alleanza 3.0 - Libera), a *Inanimate* (Premio Critica Ondacinema) e a *Frontiera* (Premio Giuria Giovani Nazareno Re). Il Premio UCCA Giovani per la sezione *Salto in Lungo* è invece stato assegnato a *La terra dell'abbastanza* di Damiano e Fabio D'Innocenzo.

La serata è stata aperta dall'Assessore alla Cultura del Comune di Ancona Paolo Marasca, che ha ricordato innanzitutto le giovanissime vittime della discoteca Lanterna azzurra.

A seguito della tragedia che ha colpito Corinaldo, d'accordo con l'amministrazione comunale, il festival *Corto Dorico* ha annullato il previsto party di chiusura. Tutta la finalissima è stata attraversata da una dimensione di cordoglio.

In sala, presenti, oltre cinquecento spettatori con l'auditorium della Mole Vanvitelliana pieno fino ad ogni ordine di posto. *Corto Dorico* ha registrato 5000 presenze complessive durante la settimana, con 650 paganti, 300 biglietti venduti in prevendita anche grazie all'attivazione, da quest'anno, del servizio Liveticket. *Sold out* la finale, con una vastissima richiesta di ingressi da Ancona e fuori provincia. Ai paganti vanno sommate tutte le persone che hanno preso parte alle numerose e partecipate visioni gratuite.



A Lecco parte il progetto React contro il linguaggio d'odio sul web

★ a cura di **Arci Lecco**

Parte anche a Lecco *React | Respect e Equality: Acting e Communicating Together*, il progetto europeo che ha come finalità quella di contrastare l'utilizzo di linguaggi di odio e altre forme di intolleranza mediante il coinvolgimento diretto di circa 400 giovani e 1500 persone tra *policy maker*, insegnanti, operatori giovanili, rappresentanti delle comunità, ricercatori, rappresentanti dei social media, rappresentanti della stampa online e OSC. Il progetto è coordinato da Arci nazionale e sviluppato dalle sue basi territoriali, compresa quella lecchese.

In Europa hanno aderito al progetto tante tra le più importanti associazioni impegnate ogni giorno contro la discriminazione razziale e la xenofobia per costruire percorsi di integrazione, dialogo, educazione non formale e per promuovere tolleranza, equità e giustizia. Obiettivo principale del progetto è quello di sviluppare una specifica campagna di sensibilizzazione contro l'utilizzo del linguaggio d'odio, grazie alla quale potrebbe essere possibile raggiungere 40mila persone per ogni paese coinvolto ma anche sviluppare una banca di dati qualitativi e quantitativi riguardanti gli episodi online di incitamento all'odio.

Saranno inoltre messi a punto strumenti e meccanismi di facile utilizzo per

segnalare i casi di *hate speech online* nonché diffuse *best practices* di contro-narrativa, anche grazie alla realizzazione di attività formative e sperimentative che coinvolgeranno le giovani generazioni, e volte all'aumento della *media literacy*. Ed è proprio sulla formazione che il comitato Arci di Lecco sta lavorando sul territorio: dai primi di dicembre infatti, due classi quarte dell'Istituto Tecnico Statale F. Viganò e del Liceo Statale M. G. Agnesi di Merate sono state coinvolte nel progetto tramite la realizzazione di due laboratori in cui vengono affrontati temi quali pregiudizi, stereotipi e discriminazioni, con un focus specifico sull'*hate speech* in ambito social. L'obiettivo dei laboratori è quello di analizzare la natura e l'utilizzo di tale linguaggio per poi andare a sviluppare due video di contro-narrativa in cui proporre a differenti interlocutori una lettura diversa dei fenomeni.

I laboratori coinvolgeranno circa 25 studenti per classe e si svolgeranno anche in collaborazione con il circolo Arci Spettacolaree, associazione giovanile che si occupa di espressioni artistiche e nuovi media e con l'associazione culturale Antisopore che promuove attività di teatro, cinema, video, arti figurative e molto altro. Per informazioni:

www.arcilecco.it - Social @arcilecco - www.reactnohate.eu

Firenze ricorda la strage di Piazza Dalmazia

★ a cura di **Arci Firenze**

Appuntamento giovedì 13 dicembre in piazza Dalmazia, davanti alla lapide che ricorda Samb e Diop, uccisi dal neofascista Gianluca Casseri, simpatizzante di Casa Pound: in loro memoria la Rete Antirazzista ha organizzato un flash mob, l'esibizione del coro multietnico Confusion, e il corteo diretto alla Sma di Rifredi, dove si proietterà il documentario *Prigionieri sull'isola* del giornalista Valerio Cataldi.

Sette anni dopo la strage di piazza Dalmazia, è necessario, alla luce del clima d'odio che si respira nel paese, mobilitarsi, schierarsi apertamente contro le politiche razziste e xenofobe del governo e contro chi inquina il veleno dell'odio e della violenza nei toni, nelle parole

e - di conseguenza - nei fatti, per un mero tornaconto politico, avendo in spregio la storia del nostro Paese, la nostra Costituzione e i Diritti umani. Per questo ricordare piazza Dalmazia, oggi, è necessario non solo per rendere un omaggio doveroso ai due cittadini senegalesi morti, e al loro connazionale Moustapha Dieng (costretto da allora su una sedia a rotelle) per ricordare a tutte e tutti che gli orrori del passato possono ripetersi se non si costruiscono società e comunità solide e solidali, in modo da renderle impermeabili ai discorsi d'odio che alimentano paure che distruggono i legami sociali su cui si fonda la nostra comunità.

📍 www.arcifirenze.it

IN PIÙ

6 FILM CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

BOLOGNA - È partito lo scorso 9 dicembre, presso Cantieri Metecchi, il cineforum *Sorella Outsider*. La denuncia della violenza di genere sarà il *trait d'union* che accompagnerà tutte le proiezioni dei 6 film in catalogo realizzati da registi di diverse origini: Pakistan, Iran, Tunisia, Albania, Kenya, Usa. Introdurrà e modererà il dibattito Silvia Bertolini di Cantieri Metecchi, insieme a giovani donne e trans che vivono in Italia, ma provengono da diverse culture del mondo. In tutti gli appuntamenti è previsto un aperitivo con ricette dei paesi raccontati nei film. Prossimo appuntamento domenica 16 dicembre con la proiezione di *Beauty and the Dogs* di Kaouther Ben Hania e l'intervento di Mazen Masoud, attivista per i diritti umani. L'ingresso a tutti gli eventi in calendario è gratuito.

📍 **Evento Fb - Sorella Outsider - cineforum**

DAL 14 DICEMBRE LA MOSTRA 'SIMULACRA'

VITERBO - *Librimmaginari*, progetto di Arci Viterbo realizzato con il sostegno del Comune di Viterbo, presenta la mostra collettiva *Simulacra. Bestiari, demoni e altre ombre*, a cura di Marco Trulli e Marcella Brancaforte, in cui verranno esposte le opere di Mariachiara di Giorgio, Anke Feuchtenberger, Eva Gerd, Simone Rea, Stefano Ricci, Studio Fludd, tuta. La nuova mostra collettiva di *Librimmaginari* si concentra sull'alterità di un mondo animale, una soglia che connette l'uomo alla dimensione mitica, letteraria, fantastica. Dal fauno alla fenice, dalla chimera all'echidna, la storia della letteratura e della mitologia sono abitate da innumerevoli mostri o bestie a metà tra l'umano e l'orrendo, incarnazioni delle paure, proiezioni mistiche o magiche.

La mostra verrà inaugurata presso lo Spazio Biancovolta il 14 dicembre alle ore 17.

📍 **Evento fb - Simulacra**



Un aiuto per superare le difficoltà economiche del circolo Via D'Acqua

★ a cura del circolo **Via d'Acqua**

Il circolo Via d'Acqua di Pavia è una associazione culturale senza scopo di lucro affiliata Arci. Uno spazio sociale, aperto all'incontro e alla condivisione, che si basa sull'impegno e la dedizione di volontari e volontarie.

La nostra filosofia è quella della condivisione e del rispetto della natura, in un rapporto con l'Altro (umano e non umano) ispirato a criteri di orizzontalità. Ecco perché i prodotti che si trovano presso il nostro bar provengono dal circuito del biologico e del commercio equo e solidale, ed ecco perché serviamo solo cibo vegano.

Il circolo esiste dal 2012: sette anni di incontri, musiche, libri, conferenze, teatri, cibo, tanti bimbi, gli anziani, le famiglie... il tutto non dimenticando mai l'idea di uno spazio per tutti, popolare, semplice, scarno, senza tanti orpelli, ma riempito dai contenuti di chi lo attraversa, come socio o come ospite. Contenuti di qualità, visuali differenti sull'essere umano, il suo pianeta e tutti i suoi abitanti.

Il circolo è così diventato, nel tempo, la casa dove ognuno di noi ha trovato accoglienza, dove le proposte delle varie associazioni hanno trovato un palcoscenico, insomma... la nostra casa.

Oggi il circolo si trova a fronteggiare una realtà economica fatta di debiti e scadenze il cui pagamento non possiamo più rimandare. La cifra ammonta a circa 20mila euro: fondamentalmente debiti nei confronti della proprietà del locale e dei fornitori che coraggiosamente hanno condiviso con noi il rischio di questa bella avventura. Ebbene, oggi rischiamo di dover chiudere perché non riusciamo ad andare in pari con i costi vivi, che, tradotti in parole semplici, sono le bollette della luce, del gas, l'affitto, i fornitori di bevande e di cibo. È così, semplice semplice. Crediamo che il circolo Via d'acqua e i valori che ci hanno fatto incontrare non siano stati un mero esercizio di apparenza. Per questo chiediamo a ognuno di voi una partecipazione economica minima

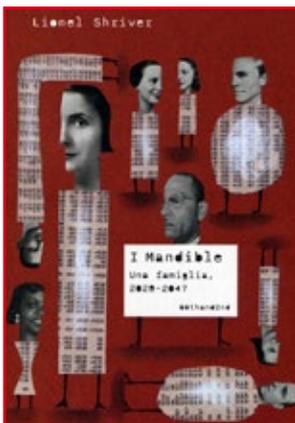


di 10 euro (non c'è limite alla donazione) per non diventare l'ennesimo progetto affossato dalle pressioni delle dominanti logiche di sistema. Il nostro obiettivo è di 20mila euro. Se ognuno donerà, il circolo estinguerà i propri debiti, investirà in nuove iniziative culturali, ammodernerà la propria cucina e potrà continuare ad essere il punto di riferimento di soci vecchi e nuovi.

Lanciamo questo appello con fiducia. Aiutateci a diffondere.

È possibile sostenere il progetto di crowdfunding nel network Arci sulla piattaforma Produzioni dal Basso al link <http://sostieni.link/19579>

IL LIBRO



I Mandible. Una famiglia, 2029-2047

di **Lionel Shriver** | 66th and 2nd editore

«Shriver affronta la fantascienza in chiave finanziaria, dove l'impoverimento graduale porta a incattivirsi serrando i ranghi fino al giorno nero in cui tutto implode.» - *Robinson*

Anno 2029. Gli Stati Uniti non sono più la guida dell'Occidente. Una nuova moneta, il bancor, si è imposto come valuta di riserva mondiale, facendo crollare il dollaro fino a renderlo carta straccia. L'intransigenza del presidente Alvarado, primo latinoamericano alla Casa Bianca, trascina il paese nell'isolamento: l'acqua diventa una risorsa sempre

più rara e la vita quotidiana si trasforma a poco a poco in una lotta per la sopravvivenza. Neanche i facoltosi Mandible sfuggono al destino dei loro compatrioti. La fortuna accumulata dal trisavolo Elliot e oculatamente preservata dal bisnonno Douglas, scaltro agente letterario newyorkese, si polverizza nel giro di una notte. Mentre le città si riempiono di senz'atetto con gli abiti griffati, i membri superstiti della famiglia si ritrovano stipati a Brooklyn in casa di Florence Darkly, nipote di Douglas, e poi sulla strada in cerca dell'unico lavoro ancora utile, quello nei campi. Finché, anni dopo, una fuga catartica verso Ovest non porterà Willing, il figlio di Florence, a inseguire il miraggio dell'ultimo avamposto di libertà, in una nazione in cui tutte le aziende sono in mano agli stranieri e le tasse vengono prelevate tramite chip impiantati nella nuca dei contribuenti.

arcireport n. 37 | 13 dicembre 2018

In redazione

Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile

Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale

Francesca Chiavacci

Progetto grafico

Avenida

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online

Martina Castagnini

Editore

Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 19

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione | Non commerciale | Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>